

**Linee guida
per l'accoglienza istituzionale
dei bambini nelle famiglie diurne**



kibesuisse

Indice

	Introduzione	3
1	I principi dell'accoglienza istituzionale nelle famiglie diurne	4
1.1	L'importanza dei primi anni di vita	4
1.2	Mandato	4
1.3	Quadro normativo	5
2	Le linee guida in concreto	5
2.1	Campo d'applicazione e destinatari	5
2.2	Standard minimi vincolanti	5
2.3	Livello strategico - l'ente gestore	6
2.4	Livello operativo - il funzionamento	7
	2.4.1 Segretariato/ufficio di coordinamento	7
	2.4.2 Consulenza, coordinamento e accompagnamento	8
2.5	Accoglienza	8
	2.5.1 Formazione e assunzione delle mamme diurne	8
	2.5.2 Chiave di ripartizione	9
	2.5.3 Servizio di refezione	9
	2.5.4 Estensione dell'accoglienza	9
2.6	Genitori	10
	2.6.1 Partenariato educativo e formativo	10
	2.6.2 Tariffario	10
2.7	Finanze	11
3	Raccomandazioni ai Cantoni e ai Comuni	11
3.1	Autorizzazione e vigilanza	11
3.2	Finanziamento e sussidiamento	12
4	Calcolo delle percentuali lavorative	13
4.1	Calcolo delle percentuali lavorative per il coordinamento e il segretariato	13
5	Domande frequenti (FAQ)	14
6	Glossario	15



Introduzione

L'accoglienza istituzionale dei bambini nelle famiglie diurne è una forma sperimentata e riconosciuta di accoglienza con un proprio profilo. L'accoglienza ha luogo in un contesto vicino alla famiglia e offre ai bambini, accolti per una parte della giornata in piccoli gruppi, una visione più estesa del mondo che li circonda. Essa si distingue da altre forme di accoglienza per quanto riguarda la flessibilità (orari e numero di ore di accoglienza), la vicinanza a una famiglia, le caratteristiche e la stabilità della persona di riferimento. L'accoglienza nelle famiglie diurne si rivolge a bambini di tutte le fasce d'età.

L'accoglienza istituzionale nelle famiglie diurne, i nidi dell'infanzia e i centri extrascolastici e parascolastici rappresentano insieme una valida offerta di accoglienza extrafamiliare dell'infanzia in Svizzera.

1 I principi dell'accoglienza istituzionale nelle famiglie diurne

1.1 L'importanza dei primi anni di vita

La scienza ha evidenziato quanto i primi anni di vita sono importanti e determinanti per i bambini nel loro successivo sviluppo fino all'età adulta.¹ Ciò che si richiede all'accoglienza dei bambini è dunque l'accompagnamento e il sostegno ottimale nella presa a carico istituzionale diurna. Tutte le azioni sono orientate al benessere del bambino.

1.2 Mandato

L'offerta di accoglienza è aperta a tutti i bambini. L'accoglienza dei bambini complementare alla famiglia, oltre al man-

dato di accoglienza, comprende pure un mandato non-formale formativo ed educativo.² Le mamme diurne³ creano un ambiente stimolante, gratificante e protettivo e allacciano in modo consapevole un rapporto educativo con il bambino.⁴

Le mamme diurne sono trasparenti per quanto riguarda la loro visione dell'essere umano e la pratica quotidiana collegata ad essa e rispettano i contesti culturali, religiosi e familiari dei bambini che accolgono.

Importante è la collaborazione con i genitori. L'obiettivo è la cooperazione in materia di formazione e di educazione in funzione del benessere del bambino.

Rapporti stabili con persone di riferimento affidabili, conosciute e disponibili nel quadro familiare come pure in gruppi non troppo numerosi di bambini di età diverse permettono processi di sviluppo ottimali.

1.3 Quadro normativo

La Convenzione dell'ONU sui diritti del bambino costituisce il quadro superiore

1 Wustmann Seiler, C., Simoni, H. (2012; 3a, edizione ampliata, luglio 2016): Quadro d'orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera. Realizzato dall'Istituto Marie Meierhofer per il bambino su mandato della Commissione svizzera per l'UNESCO e della Rete svizzera per la custodia dei bambini. <http://www.rete-custodia-bambini.ch/it/innovazione/quadro-dorientamento/> (consultato il 15.6.2017).

2 Per la definizione di formazione formale e non-formale rinviando all'indirizzo: <http://kompass.humanrights.ch/> oppure <http://www.sajv.ch/?lang=it> (consultato il 12.6.2017). Concretizzazioni per la quotidianità pedagogica: Associazione famiglie diurne Winterthur e kibesuisse (2014): Concetto pedagogico nelle famiglie diurne

3 Ndt: per rendere più leggibile il presente testo, tutti i riferimenti alle «mamme diurne» includono tutto il personale responsabile della cura dei bambini nelle famiglie diurne, senza discriminazioni di genere e/o di grado di parentela all'interno della famiglia di accoglienza.

4 Wustmann Seiler, C., Simoni, H., ibid, p. 25 (consultato il 15.6.2017).

per l'accoglienza dei bambini complementare alla famiglia.

L'ordinanza della Confederazione sull'accoglimento di minori a scopo di affiliazione (OAMin) del 1977 disciplina l'obbligo di annuncio e la vigilanza nell'accoglimento a giornata (sez. 3, art. 12 e in aggiunta articoli 5 e 10) e stabilisce dunque i requisiti minimi della qualità.

Diversi Cantoni dispongono di ulteriori prescrizioni cantonali o comunali. Competenti sono le autorità a livello comunale, regionale o cantonale. Queste ultime designano un esperto (art. 10 risp. art 2 cpv. 1a, cpv. 2b) per la vigilanza.

2 Le linee guida in concreto

2.1 Campo d'applicazione e destinatari

Le presenti linee guida, che sostituiscono le norme quadro di qualità del 2013, redatte in tedesco dalla precedente Associazione delle famiglie diurne svizzere (SVT), contengono ulteriori raccomandazioni.⁵ Esse si rivolgono alle organizzazioni affiliate a kibesuisse che dispongono di un'offerta di accoglienza nelle famiglie diurne e alle autorità di vigilanza e di autorizzazione.

2.2 Standard minimi vincolanti

1. Le condizioni generali legali in vigore vengono rispettate.
2. Esiste un ente gestore.

⁵ Gli standard obbligatori sono stati stabiliti negli standard quadro della qualità del 2008 e approvati dai membri.

3. L'ente gestore stipula contratti di accoglienza con i genitori e fattura ai genitori i costi dell'accoglienza.
4. Per il coordinamento dei bambini nelle famiglie diurne, per la consulenza dei genitori e delle mamme diurne come pure per l'accompagnamento nei rapporti di accoglienza vengono assunti e formati (formazione di base e formazione continua) consulenti pedagogici specializzati e coordinatrici.⁶
5. Per le mamme diurne, le coordinatrici e gli altri collaboratori sono disponibili i profili specifici e la descrizione delle funzioni.
6. La formazione delle mamme diurne è garantita (formazione di base e formazione continua).⁷
7. Le disposizioni del diritto del lavoro vengono osservate per tutti i collaboratori.

Dal 2008 per i membri di kibesuisse che offrono accoglienza nelle famiglie diurne è obbligatorio rispettare gli standard minimi e ciò viene confermato per iscritto mediante un'autocertificazione.

Raccomandazione di kibesuisse

- Il livello strategico e quello operativo dell'ente gestore sono delimitati in modo chiaro.
- L'ente gestore s'impegna a rispettare il concetto pedagogico per le organizzazioni di famiglie diurne e il codice di

condotta di kibesuisse per la prevenzione di aggressioni sessuali.⁸

2.3 Livello strategico - l'ente gestore

Le attese che la società, gli enti sussidiari e le autorità ripongono in chi offre accoglienza ai bambini sono incrementate. Nel corso degli anni gli enti gestori sono aumentati. Tale sviluppo richiede strutture direttive professionali a livello strategico (comitato, consiglio d'amministrazione ecc.) e operativo (segretariato).

L'ente gestore è una persona giuridica di diritto privato (associazione, fondazione, SA, ditte individuali, Sàgl) oppure un ente di diritto pubblico (Comune). Indipendentemente dalla forma dell'ente gestore occorre distinguere chiaramente tra il livello strategico e quello operativo. L'organo strategico assume la responsabilità generale e si occupa dell'orientamento a lungo termine dell'organizzazione. Le mansioni operative vengono assunte da collaboratori dell'ente gestore.

I seguenti punti sono importanti, affinché l'ente gestore sia considerato di utilità pubblica e possa eventualmente anche approfittare di un'esenzione fiscale⁹:

- le basi quali gli statuti e il regolamento interno indicano che non vi è l'intenzione di ottenere utili e al momento dello

6 Requisito minimo del corso di formazione per coordinatrici kibesuisse (D) oppure EESP (F).

7 Nuova formazione di base nelle regioni pilota di kibesuisse dal 2017.

8 Il concetto pedagogico e il codice di condotta per la prevenzione di aggressioni sessuali sono scaricabili sul sito web di kibesuisse alla voce «pubblicazioni».

9 La decisione in merito a un'esenzione fiscale spetta agli uffici cantonali di tassazione.

scioglimento della persona giuridica i mezzi passano a un'altra organizzazione di utilità pubblica con scopi analoghi.

- La cerchia dei destinatari è aperta: l'offerta è neutra dal punto di vista politico e religioso e accessibile a tutti i genitori senza necessità di un'affiliazione.
- I salari per la direzione e singoli collaboratori sono adeguati: i salari non contengono alcuna ripartizione celata dei ricavi economici.
- Attività a titolo di volontariato di un organo strategico: le indennità per i membri dell'organo strategico (presidenze, comitati, membri dei consigli di fondazione e di amministrazione) sono adeguate e non contengono alcuna ripartizione celata dei risultati economici.

Raccomandazioni di kibesuisse

- La composizione dell'organo strategico si basa sulle competenze professionali necessarie (direzione, pedagogia, economia aziendale, diritto, personale, comunicazione).
- Le responsabilità di ogni settore sono stabilite in modo chiaro.
- I membri dell'organo seguono corsi di perfezionamento secondo i requisiti in mutamento.
- Le competenze della direzione strategica e di quella operativa sono definite. Le persone con funzioni a livello strategico non lavorano a livello operativo.
- L'organo strategico è responsabile affinché l'ente gestore agisca nel quadro delle prescrizioni di legge e il finanziamento sia garantito (ad es. da contratti di prestazione con autorità comunali o cantonali e/o il mondo economico).
- L'organo strategico fa in modo che per

l'adempimento delle mansioni presso il segretariato (consulenza specialistica pedagogica, mansioni di economia aziendale) vi sia a disposizione sufficiente personale qualificato e che le supplenze siano disciplinate.

- L'organo strategico s'impegna a favore di uno sviluppo continuo della qualità dell'accoglienza ed è responsabile affinché i collaboratori in tale contesto si attengano alle direttive e alle raccomandazioni di kibesuisse.
- L'organo strategico si occupa dello sviluppo dell'accoglienza extrafamiliare e parascolastica dell'infanzia e garantisce la messa in rete con i fornitori di forme di accoglienza simili e differenti.
- L'organo strategico soggiace all'obbligo del segreto professionale (prescrizione di legge).

2.4 Livello operativo - il funzionamento

Ogni posto di lavoro dispone di un profilo specifico e una descrizione della funzione. Le competenze e le mansioni sono definite. Tutti i collaboratori dispongono di un contratto di lavoro.

Le persone attive a livello operativo hanno soltanto una funzione consultiva a livello strategico. Le mamme diurne non sono attive contemporaneamente nella consulenza pedagogica specializzata/nel coordinamento.

2.4.1 Segretariato/ufficio di coordinamento

Il segretariato è l'interfaccia con il livello strategico e adempie mansioni operative quali l'amministrazione, compresa l'am-

ministrazione del personale, la contabilità, la comunicazione ecc. A seconda della dimensione dell'organizzazione le mansioni sono assunte da una o più persone.

Raccomandazioni di kibesuisse

- Se l'organizzazione assume collaboratori con carichi di lavoro superiori al 50%, essa deve poter disporre di un segretariato in locali separati.
- Tutti i collaboratori dispongono di un'infrastruttura messa a disposizione dall'organizzazione (telefono, internet, computer, armadi chiusi a chiave per dossier dei genitori/del personale, indirizzi e-mail per l'ufficio e contatti telefonici).

2.4.2 Consulenza, coordinamento e accompagnamento

Mansioni

Le coordinatrici sono consulenti pedagogiche specializzate e le superiori dirette delle mamme diurne. Procurano posti di accoglienza adeguati, offrono consulenza ai genitori e alle mamme diurne, accompagnano e sostengono le famiglie diurne nelle situazioni di accoglienza difficili.

Requisiti

Per quest'attività impegnativa l'associazione raccomanda una formazione in lavoro sociale (SSS/SUP), educazione dell'infanzia (SSS) oppure una formazione equivalente.¹⁰

Formazione di base e continua

Conformemente agli standard vincolanti di kibesuisse ogni coordinatrice assolve il corso di formazione kibesuisse «Coordinatore/coordinatrice di famiglie diurne» della durata di 12 giorni oppure il corso «Formazione per il coordinamento dell'accoglienza in famiglie diurne» (Formation à la coordination de l'accueil familial de jour) dell'EESP di Losanna della durata di 24 giorni. Inoltre ogni coordinatrice è tenuta a seguire regolarmente corsi di aggiornamento e a partecipare a incontri di scambio professionali e, se del caso, ricorre a una supervisione.

2.5 Accoglienza

2.5.1 Formazione e assunzione delle mamme diurne

Con il loro lavoro pedagogico le mamme diurne influiscono fortemente sulla qualità dell'accoglienza dei bambini. Le caratteristiche della qualità sono garantite da una formazione di base valida, da regolari corsi di aggiornamento e dal sostegno professionale da parte delle coordinatrici.

Gli standard vincolanti dell'accoglienza nelle famiglie diurne prevedono che tutte le mamme diurne prima o subito dopo l'assunzione assolvano una formazione di base secondo il concetto di formazione di kibesuisse e continuino a frequentare corsi di aggiornamento regolari.

Raccomandazioni di kibesuisse

- I candidati inoltrano la documentazione usuale all'organizzazione delle famiglie diurne (lettera di motivazione, curriculum vitae, diplomi, referenze, estratto

¹⁰ Cfr. le basi relative all'accoglienza nelle famiglie diurne nell'intranet di kibesuisse

specifico del casellario giudiziale, ev. certificato medico).

- Ogni candidato viene convocato a un colloquio. Per determinarne l'idoneità è disponibile una descrizione del profilo.¹¹
- Entro i primi dodici mesi dall'inizio del rapporto di lavoro le mamme diurne assolvono la formazione di base.
- Almeno una volta all'anno ha luogo un colloquio fra la coordinatrice e la mamma diurna.

2.5.2 Chiave di ripartizione

La chiave di ripartizione definisce quanti bambini una mamma diurna può accogliere contemporaneamente.

Di principio valgono le disposizioni cantonali o comunali. In assenza di queste ultime, nella valutazione del numero massimo di bambini accolti contemporaneamente, l'associazione raccomanda di tenere conto dei seguenti fattori:

- la struttura dell'età dei bambini accolti
- i bisogni di sostegno dei bambini
- la presenza di bambini di lingua straniera
- l'esperienza e la qualifica professionale delle mamme diurne
- le caratteristiche logistiche (superficie, arredamento)

Raccomandazioni di kibesuisse

- Vengono accolti contemporaneamente al massimo cinque bambini di età inferiore ai 12 anni (compresi i figli propri presenti di età inferiore ai 12 anni).¹²
- Per i bambini piccoli (accolti e propri) fino ai 18 mesi di età si calcola il fattore 1,5.
- Per i bambini con disabilità (bambini accolti e bambini propri) si calcola almeno il fattore 1,5.

2.5.3 Servizio di refezione

Anche in questo caso in linea di massima valgono le prescrizioni cantonali o comunali. Per il servizio di refezione kibesuisse raccomanda di ammettere l'uso di una chiave più elevata, nella misura in cui vi sono altre persone adulte presenti a tavola e che queste ultime all'occorrenza possono offrire sostegno al personale addetto all'accoglienza.

Raccomandazioni di kibesuisse

- Durante il servizio di refezione, alle condizioni di cui sopra, il numero di bambini può essere incrementato fino a un massimo di otto bambini (numero ponderato che include i figli della mamma diurna fino ai 12 anni).

2.5.4 Estensione dell'accoglienza

Per permettere a un bambino di instaurare un rapporto e un legame con una mamma diurna e per rafforzarlo, occorre un minimo di accoglienza regolare.

¹¹ Cfr. i modelli e i mezzi ausiliari di lavoro nell'intranet di kibesuisse

¹² Il numero massimo di bambini accolti contemporaneamente a giornata non è definito a livello dell'Ordinanza federale sull'accoglimento di minori a scopo di affiliazione (OAMin), ma è disciplinato a livello cantonale e varia da un Cantone all'altro.

Raccomandazioni di kibesuisse

- Per motivi pedagogici kibesuisse raccomanda un minimo di mezza giornata di accoglienza alla settimana, vale a dire quattro ore, affinché possa crearsi una familiarità tra il bambino e la mamma diurna.
- I bambini in età prescolastica vengono accolti per almeno quattro ore di seguito, per dar loro una stabilità nello svolgimento della giornata.
- I bambini presi a carico in modo irregolare vengono accolti almeno una volta alla settimana.
- La durata massima di presenza non supera le undici ore al giorno (fatta eccezione per i pernottamenti).

2.6 Genitori

I genitori sono clienti dell'ente gestore, vengono trattati in maniera corrispondente e coinvolti; la collaborazione ha lo scopo di garantire il benessere del bambino.

2.6.1 Partenariato educativo e formativo

Una collaborazione arricchente e contrassegnata da fiducia reciproca, in cui vengono discussi per tempo anche sviluppi critici e comportamenti problematici, porta a un buon partenariato educativo tra genitori, mamma diurna ed ente gestore. In ultima istanza a trarne profitto sono i bambini accolti, perché viene messo a loro disposizione un ambiente stabile. Convenzioni vincolanti costituiscono fattori importanti per una buona riuscita.

Raccomandazioni di kibesuisse

- Gli accordi tra i genitori, le famiglie diurne e l'ente gestore vengono definiti per iscritto (contratto, regolamenti ecc.).
- Almeno una volta all'anno ha luogo un colloquio con i genitori per fare il punto sulla situazione di accoglienza.
- L'ente gestore verifica la soddisfazione dei genitori a intervalli regolari.

2.6.2 Tariffario

Per permettere a tutti i genitori l'accesso all'accoglienza da parte delle famiglie diurne, è importante disporre di tariffe di accoglienza calcolate in base al reddito, che possono essere garantite grazie a contributi sotto forma di sussidi (ente pubblico/economia).

Raccomandazioni di kibesuisse

Il tariffario è concepito in modo tale che l'esercizio di un'attività lucrativa non si trasformi in una discriminante per nessuna fascia di reddito dei genitori:

- Il tariffario è unitario e trasparente.
- Le tariffe sono stabilite secondo il reddito dei genitori.
- Un sistema tariffale senza livelli o con molti livelli tariffali riduce l'«effetto soglia».¹³

¹³ In Svizzera circa un milione di persone vivono sotto la soglia di povertà o a rischio di povertà e un quarto sono bambini. www.caritas.ch (consultato il 12.6.2017). Le strutture di accoglienza dei bambini ben sviluppate e sussidiate sono considerate elementi particolarmente efficaci di prevenzione e lotta contro la povertà delle famiglie. Misure e prestazioni per la prevenzione e la lotta contro la povertà delle famiglie (Massnahmen und Leistungen zur Prävention und Bekämpfung von Familienarmut), p. 125, www.contro-la-poverta.ch. (consultato il 12.6.2017).

- I genitori sotto la soglia di povertà o a rischio di povertà beneficiano di tariffe basse.
- La tariffa massima non supera i costi pieni per ogni rapporto di accoglienza.
- Vengono concesse riduzioni per fratelli e sorelle.

2.7 Finanze

Per garantire a lungo termine l'attività dell'organizzazione delle famiglie diurne, è necessario prestare particolare attenzione al calcolo dei costi e al finanziamento. Le tariffe richieste ai genitori, la fonte dei finanziamenti e il bilancio necessitano però di un controllo permanente.

I modelli di finanziamento e di sussidiamento permettono una buona qualità pedagogica, salari equi e uno spazio di manovra sufficiente per uno sviluppo ulteriore della qualità.

Raccomandazioni di kibesuisse

- Le tariffe per i genitori, la fonte dei finanziamenti e il bilancio vengono controllati annualmente e, se necessario, adeguati.
- Ogni organizzazione conosce esattamente i propri costi pieni (cfr. anche 3.2).
- Mediante l'aggregazione di piccole organizzazioni è possibile creare sinergie, ottimizzare l'organizzazione e i processi e ridurre i costi orari per l'accoglienza.

3 Raccomandazioni ai Cantoni e ai Comuni

3.1 Autorizzazione e vigilanza

In molti Cantoni sono le autorità comunali o regionali oppure l'Autorità regionale di protezione dei minori e degli adulti (ARP) a occuparsi della vigilanza ed eventualmente delle autorizzazioni delle famiglie diurne. I Comuni più piccoli spesso però non dispongono del know-how sufficiente e il mandato delle ARP è diverso.

Kibesuisse raccomanda

- Le autorità di vigilanza e di autorizzazione fondano le proprie linee guida su quelle di kibesuisse e le applicano in maniera generale.¹⁴
- I Cantoni istituiscono l'obbligo di autorizzazione per gli enti gestori. L'autorizzazione è rilasciata dalle autorità cantonali.¹⁵ L'obbligo di autorizzazione per gli enti gestori sostituisce l'obbligo di

¹⁴ Unitamente alle raccomandazioni salariali e di assunzione, all'approccio pedagogico, ai codici e ad altri strumenti di lavoro.

¹⁵ Le città possono essere esonerate da tale obbligo.

autorizzazione per le famiglie diurne disposto da alcuni Cantoni. Osservando le linee guida di kibesuisse, l'ente gestore autorizzato garantisce la qualità dell'accoglienza e il rispetto delle prescrizioni di legge. Quale datore di lavoro esso è responsabile dei collaboratori. In tal modo l'accoglienza istituzionale nelle famiglie diurne si distingue dalla presa a carico nelle famiglie diurne indipendenti.

- Per le famiglie diurne sussiste l'obbligo di annunciarsi ai sensi dell'Ordinanza federale sull'accoglimento di minori a scopo di affiliazione (OAMin).¹⁶
- Per la vigilanza e l'autorizzazione sono necessarie sufficienti risorse di personale, le relative strategie come pure le conoscenze professionali di base in materia di pedagogia e accoglienza extrafamiliare.
- Se le mansioni relative alla vigilanza vengono delegate da parte delle autorità a terzi, questi ultimi necessitano delle qualifiche adeguate. Il mandante definisce i criteri di qualità.
- Se l'ente gestore non soggiace all'obbligo di autorizzazione, non deve essere incaricato di vigilare sulle persone assunte e/o indipendenti che si occupano dell'accoglienza.
- Un ente gestore autorizzato, incaricato della vigilanza delle famiglie diurne, garantisce che tale funzione venga distinta dalla funzione della consulenza pedagogica specializzata, del coordinamento e della direzione del personale.
- La delega dell'autorizzazione e della vigilanza all'ente gestore è concordata

per iscritto con l'autorità competente e indennizzata in modo adeguato.

3.2 Finanziamento e sussidiamento

Il finanziamento e l'allestimento del tariffario sono molto importanti per garantire a lungo termine l'attività dell'organizzazione delle famiglie diurne.

Raccomandazioni di kibesuisse

- I genitori hanno libera scelta tra le diverse offerte di accoglienza.
- Il sussidiamento delle tariffe dei genitori è il medesimo in tutte le forme istituzionali di accoglienza (nido, organizzazione delle famiglie diurne, centri extrascolastici e parascolastici ecc.).
- La libertà di scelta per i genitori e il sussidiamento omogeneo di tutte le forme di accoglienza possono essere raggiunti mediante un finanziamento orientato sulla persona, ad esempio sotto forma di buoni di accoglienza.
- Idealmente questo sussidiamento va applicato a tutto il Cantone, a tutto il distretto e/o almeno a tutto il Comune.
- I sussidi destinati all'accoglienza dell'infanzia permettono la conciliazione di lavoro e famiglia, la formazione, l'integrazione sociale e costituiscono uno sgravio per la famiglia.
- I sussidi sono strutturati in modo tale da rendere attraente un'attività lucrativa per tutte le fasce di reddito.
- Le tariffe sussidiate vengono garantite secondo il reddito.
- I genitori sotto la soglia di povertà beneficiano di tariffe sussidiate quanto più basse possibile.

¹⁶ Cfr. OAMin: sez. 3: Accoglimento a giornata, art. 12

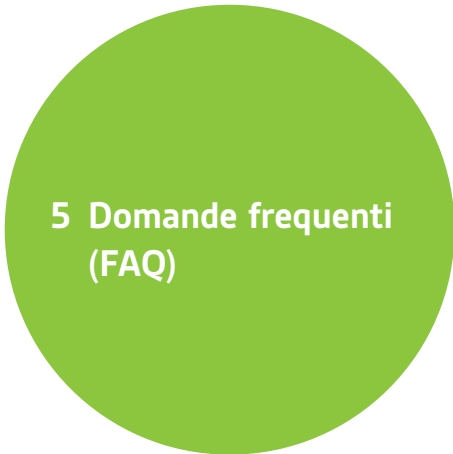
- I sussidi sono orientati in modo tale che la tariffa massima non sia superiore ai costi pieni di un rapporto di presa in carico. I genitori con redditi elevati non devono sussidiare trasversalmente l'offerta.
- I contributi richiesti ai genitori ricorrono al massimo un terzo dei costi di esercizio. I rimanenti costi sono assunti dall'ente pubblico e dall'economia.
- I costi dell'accoglienza dei bambini possono essere integralmente dedotti dalle tasse.
- L'ente pubblico contribuisce ai costi supplementari dell'accoglienza dei bambini piccoli (bebè).

4 Calcolo delle percentuali lavorative

4.1 Calcolo delle percentuali lavorative per il coordinamento e il segretariato

Le percentuali necessarie per la consulenza pedagogica, il coordinamento e/o i collaboratori del segretariato dipendono dalla dimensione dell'ente gestore, dalla struttura (rurale-urbana, contratti di prestazione stipulati con uno o più Comuni ecc.) e dall'entità del mansionario affidato al personale che si occupa del coordinamento e/o del segretariato.

Un primo preventivo potrà essere allestito sulla base di una percentuale di lavoro per ogni rapporto di accoglienza.



5 Domande frequenti (FAQ)

Un documento separato fornisce le risposte alle domande dei membri e delle autorità in merito alle linee guida. Tale documento viene costantemente aggiornato ed è consultabile sul sito web www.kibesuisse.ch.



6 Glossario

Colloquio con i collaboratori: colloquio direttivo annuale tra coordinatrice e mamma diurna (soddisfazione professionale, salario, aggiornamenti conclusi, prospettive professionali ecc.).

Colloquio di vigilanza: colloquio per verificare il rispetto delle basi legali dell'Ordinanza federale sull'affiliazione. Di regola viene effettuato da una persona designata dall'autorità.

Colloquio sulla situazione/annuale: colloquio annuale tra genitori/mamma diurna e coordinatrice che verte sul rapporto di accoglienza (sviluppo del bambino accolto, collaborazione con i genitori, modifica del contratto di accoglienza).

Coordinatrice: anche denominata consulente pedagogica specializzata

Ente gestore: organizzazione di diritto privato o pubblico che offre accoglienza istituzionale nelle famiglie diurne. Le persone che si occupano dell'accoglienza sono impiegate dell'ente gestore.

Famiglie diurne: questo termine viene impiegato per la forma di accoglienza.

Genitori: designa le persone con autorità parentale rispettivamente a cui è affidata l'educazione del bambino.

Mamma diurna: termine impiegato per definire la persona che si occupa dell'accoglienza nelle famiglie diurne, senza distinzioni o discriminazioni di genere e/o grado di parentela all'interno della famiglia di accoglienza [ndt].

Mansionario: descrive le mansioni e le competenze in una determinata funzione.

Partenariato educativo: la collaborazione con i genitori per quanto concerne l'educazione e lo sviluppo del bambino accolto. Designa il coinvolgimento dei genitori nelle decisioni importanti e la modalità di scambio con loro.

Profilo richiesto: descrive i requisiti che i collaboratori e le collaboratrici devono possedere (condizioni da soddisfare per svolgere l'attività).



kibesuisse

Verband Kinderbetreuung Schweiz

Fédération suisse pour l'accueil de jour de l'enfant

Federazione svizzera delle strutture d'accoglienza per l'infanzia

Josefstrasse 53 • CH-8005 Zürich • T +41 44 212 24 44 • www.kibesuisse.ch